



NON DI SOLO PANE...

Terre di Murgia

TESTO DI SERAFINO RIPAMONTI
FOTO GAL TERRE DI MURGIA

IL NOME DI ALTAMURA È ORMAI PER TUTTI LEGATO INDISSOLUBILMENTE ALL'OMONIMO PANE, MA, PRIMA DI METTervi A TAVOLA, SEGUITECI NEL NOSTRO TOUR A DUE RUOTE FRA LE GRIVINE, I BORCHI E I CAMPI ONDULATI DELL'ALTA MURGIA

Certo che la scienza, quando ci si mette, sa proprio essere priva di ogni poesia! Prendete ad esempio il termine "pseudosteppa" con cui i geografi definiscono l'ambiente naturale caratteristico dell'Alta Murgia. La prima cosa che ti viene in mente è una versione da discount della Siberia, con gli arbusti di compensato e le praterie di plastica. Invece è tutto il contrario.



Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
L'Europa investe nelle zone Rurali



Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali



Regione Puglia



Programma di Sviluppo Rurale della Puglia



GAL - Gruppo di Azione Locale Terre di Murgia



In apertura: lo jazz Sant'Angelo ad Altamura riunisce in sé gli elementi tipici dell'architettura rurale delle Murge, fatta di massicce costruzioni in pietra, muretti a secco e sfruttamento delle tante cavità naturali presenti nel sottosuolo.

In basso: la Murgia è conosciuta in Italia e nel mondo anche per la sua cucina. Tra i tanti esempi a disposizione, un tipico piatto della tradizione sono i cavatelli con funghi cardoncelli; lungo il tracciato dell'Appia Antica si erge l'imponente struttura della masseria Viglione, che dà il nome alla contrada di Santeramo in Colle di cui fa parte, essa sorge all'incrocio dei confini delle province di Bari, Matera e Taranto.

Pagina a lato: il forte carsismo del territorio delle Murge ha generato, in milioni di anni, tantissime grotte, spelonche e cavità naturali poi sfruttate come abitazione dall'uomo.

Di siberiano nelle Murge c'è solo la temperatura in qualche rara giornata invernale, quando il vento dei Balcani scavalca l'Adriatico e arriva a bussare alle porte dei borghi bianchi della Puglia. Il resto è sole mediterraneo, di quello che fa crescere il grano, asciuga i pozzi e riempie le botti di vino denso come il sangue.

"Pseudo" poi, è un prefisso che qui non si attacca da nessuna parte. Il fatto è che per intenderlo questo posto non lo devi dire, ci devi star dentro. Te lo devi sentire pesare addosso mentre fatichi su un tratturo che sembrava in piano (e invece, accidenti a lui!), con la bici che sbataccia sopra i sassi di calcare e il Lino delle fate – quell'erba stipa che qui abbonda e da cui la Steppa ha preso il nome – che si infila ovunque fra gli ingranaggi del cambio. Poi lo devi assaporare in tutta la sua leggerezza, scivolando giù dolcemente da un pendio di quelli dove non c'è bisogno né di pedalare né di toccare i freni e dove ti senti finalmente in sintonia con tutta quella meravigliosa geometria di piani ondulati.

STRAPPI NELLA TOVAGLIA

Pedalarci nel territorio di Altamura e del vicino borgo di Santeramo è un po' come sfogliare un compendio degli aspetti più caratteristici e affascinanti del territorio dell'Alta Murgia. Ci sono le stradine interminabili di campagna, un dedalo di "comunalie esterne" dove c'è solo l'imbarazzo della scelta di dove ti puoi andare a perdere. Attorno campi di grano e brughie, tessuti su un sottilissimo lenzuolo di terra rossa. È una tovaglia vecchia e sopra ci sono disseminate ovunque le briciole dei pa-

sti dei titani, indigeste per gli uomini-contadini che da millenni le accumulano con pazienza e rassegnazione in lunghe file bianche, a confine e riparo dei loro campi. Ogni tanto c'è uno strappo nel lenzuolo (qui li chiamano gravine) e allora si vede la tavola di calcare sopra cui poggia il Tacco d'Italia. Sarà colpa dell'umidità del vicino mare, ma la mensa è carriata: ci sono buchi e grotte profonde, capaci di inghiottire interi laghi. Certi nostri antenati lì ci avevano fatto la casa. La sensibilità ecologica era quella che era, e ancor'oggi, dopo innumerevoli secoli, si trovano in giro le loro cianfrusaglie: amigdale, ceramiche e anche rare conchiglie, come quella ritrovata nell'impressionante voragine del Pulo di Altamura. Qualcuno ci lasciò pure le ossa, rotolando giù nel fondo di una grotta della contrada Lama-lunga. Gli speleologi le rinvennero nel 1993, svelando che fra i progenitori dei "Sapiens sapiens" c'era anche un misterioso "Uomo arcaico", di cui nessuno ancora sapeva nulla.

LE PIETRE DEGLI UOMINI

È davvero una natura potente quella che domina le Murge e se questa forza riesce ad incutere un po' di timore anche al turista di passaggio, figuriamoci quale doveva essere il sentimento di quegli uomini che nei secoli passati hanno voluto dare il nome di casa a questo territorio. Forse è anche da questa "minaccia latente" (oltre che da quelle ben più reali rappresentate dalle bramosie di principi, baroni e mariuoli assortiti) che sono nate le architetture possenti delle masserie fortificate disseminate fra le contrade di Altamura e Santeramo. Forse questo stesso sentimento ha plasmato la geometria dei due borghi, con le case addossate le une alle altre a guardarsi le spalle e i claustrati, spazi aperti dove tutto però è sotto il controllo dell'uomo, pure l'acqua che cade dal cielo, incanalata dal terreno scosceso della piazzetta verso le cisterne sotterranee, pronta all'uso in caso di assedio o siccità. A guardare lo splendido portale della Cattedrale d'Altamura e poi le geometrie dei palazzi nobiliari o i gioiosi affreschi delle chiese rupestri, però viene da pensare che ad aver generato tanta bellezza non sia paura, ma solo meraviglia e il senso della bellezza ispirato proprio dall'armonia della natura circostante.

COME ARRIVARE

Altamura (itinerari 1, 2, 3, 4)
In auto: A14 uscita Corato, proseguire per 44 km lungo SP2 e SP151.

In treno: Ferrovie Appulo Lucane, linea Bari – Matera; RFI linea Rocchetta Sant'Antonio – Gioia del Colle
Santeramo (itinerari 5, 6, 7)
In auto A14 uscita Corato, proseguire per 44 km lungo SP2 e SP151 fino ad Altamura, poi SP 253 direzione est per 20 km.
In treno RFI linea Rocchetta Sant'Antonio – Gioia del Colle



1° itinerario mountain bike

Jazz Sant'Angelo e le Quite

Località di partenza e arrivo
Altamura, via La Carrera, parcheggio antistante lo stadio
Difficoltà
difficile
Dislivello
↑↓550 metri
Tempo di percorrenza
5 ore
Lunghezza
50 chilometri
Fondo stradale
misto (asfalto, sterrato)
Percentuale fuori strada
50%



Da via La Carrera si comincia la pedalata in direzione ovest lungo Contrada Fontanelle sino all'incrocio dove si imbecca verso sud Contrada Corrente, dove il fondo diviene sterrato. Nei pressi del passaggio a livello si prosegue sulla sinistra lungo Contrada Mazza di Corallo, avvicinandosi all'imponente mole della masseria Fornello, nei pressi della quale si trova la chiesa grotta di Sant'Angelo in Fornello, facente parte di un villaggio rupestre a carattere rurale, tipologia diffusa nella Puglia bizantina. Proseguendo lungo la comunale esterna Piano di San Nicola e poi per la comunale Lama di San Giacomo si raggiunge lo Jazz Sant'Angelo, un complesso medievale costituito da alcuni corpi di fabbrica a piano terra e da grotte naturali con tracce di affreschi bizantineggianti. L'ipogeo presenta una splendida architettura naturale in cui stalattiti e stalagmiti fungono da capitelli e colonnine delimitanti nicchie scavate nella roccia. Le pareti raccolgono elementi di probabile origine paleocristiana. La comunale esterna nr. 100 di Montefungale porta nella zona delle Quite, traduzione dialettale del termine *quite*, a indicare l'antico frazionamento agrario dell'area. Il ritorno verso Altamura avviene lungo la comunale esterna Alessandrello e la comunale 107 Barone.

2° Itinerario mountain bike

Il Pulo, la Mena e i Pozzi di Rota

Località di partenza e arrivo
Altamura, via La Carrera, parcheggio antistante lo stadio
Difficoltà
media
Dislivello
↑↓350 metri
Tempo di percorrenza
2.30 ore
Lunghezza
41 chilometri
Fondo stradale
misto (asfalto, lastricato, sterrato)
Percentuale fuori strada
80%

Dal parcheggio dello stadio in via La Carrera l'itinerario offre subito lo spettacolo dei resti delle antiche mura megalitiche a protezione dell'abitato di Altamura. Ci si allontana dal centro in direzione nord, seguendo da prima via IV Novembre e poi la strada comunale esterna Capo del Sa-



lice, fino all'incrocio con la strada esterna Cassanese, dove si imbecca una sterrata sulla destra che con percorso più impegnativo porta verso il Pulo, la spettacolare dolina carsica formata per erosione crollo della volta di una cavità sotterranea. Di forma quasi circolare, il Pulo ha un diametro di 500 metri e una profondità di 80 circa. L'area presenta numerose grotte, abitate sin dal Paleolitico. Dopo un doveroso periplo della spettacolare formazione si riprende la pedalata in direzione nordovest, raggiungendo la località dei Pozzi di Rota, che prende il nome da enormi ruote di pietra nell'interno di due piccoli bacini carsici con due pozzi di acqua risorgiva. Da qui il percorso si fa più tecnico e impegnativo, con un tratto in single track che porta fino alla necropoli della Mena, ricca di sepolcri a tumulo risalenti anche al X secolo avanti Cristo. Il rientro verso Altamura non presenta particolari difficoltà. Prima di terminare l'escursione è d'obbligo una sosta al Centro Visite dell'Uomo di Altamura.

3° itinerario mountain bike

Le chiese rupestri

Località di partenza e arrivo

Altamura, via La Carrera, parcheggio antistante lo stadio

Difficoltà

Media

Dislivello

↑↓250 metri

Tempo di percorrenza

3 ore

Lunghezza

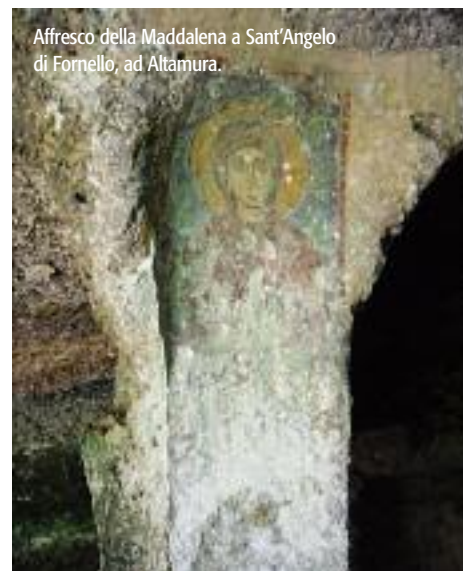
45 chilometri

Fondo stradale

misto (asfalto, lastricato, sterrato)

Percentuale fuori strada

40%



Affresco della Maddalena a Sant'Angelo di Fornello, ad Altamura.

Il primo degli elementi di interesse è l'insediamento altomedievale di San Michele La Rizza, nel centro urbano di Altamura, a breve distanza dal punto di partenza del percorso. Uscendo dal centro di Altamura lungo via Mura Megalitiche e poi per la SP18 si ci si porta presso Sant'Angelo di Curtaniello, un complesso rupestre medievale, nell'ambito del quale è considerevole la grotta dell'Angelo, nella quale è affrescato San Michele Arcangelo in vesti bizantine. Da qui, percorrendo la comunale esterna 77 Bovio l'itinerario raggiunge il villaggio altomedievale di Belmonte, un insediamento paleocristiano di probabile origine Longobarda. La Contrada Corrente e la comunale esterna Fornello segnano il percorso verso la chiesa grotta di Sant'Angelo in Fornello e da qui alla Cava Pontrelli, luogo dell'eccezionale rinvenimento di circa 30.000 orme di dinosauri vissuti nel Cretaceo. L'alta concentrazione di orme fa di cava Pontrelli uno dei più importanti siti fossiliferi al mondo. Dalla cava il percorso riprende lungo la comunale 107 Barone che porta presso l'interessante complesso della Masseria Jesce (tipico esempio delle masserie fortificate del XV secolo) sotto la quale si trova una cripta decorata da pregevoli affreschi. Risalendo verso Altamura lungo la SP41 si incontra la chiesa rupestre di San Giorgio di Carpentino, una piccola



Un trullo nelle campagne di Altamura.



Il Cristo Pantocratore nella chiesa rupestre di Sant'Angelo di Larizza, ad Altamura.



Rapaci diurni come poiane o falchi grillai sono tipici rappresentanti della fauna delle Murge.

cappella di forma trapezoidale dove sono ancora visibili parti degli antichi affreschi. Prima di rientrare in paese si incontra un complesso sistema di grotte lungo il torrente Pisciuolo a sudovest del promontorio "Murgia Catena". Qui si possono osservare testimonianze abitative e funerarie dell'Età del Ferro.

4° itinerario mountain bike

Le grandi doline

Località di partenza e arrivo

Altamura, via La Carrera, parcheggio antistante lo stadio

Difficoltà

Difficile

Dislivello

↑↓550 metri

Tempo di percorrenza

5 ore

Lunghezza

50 chilometri

Fondo stradale

misto (asfalto, sterrato)

Percentuale fuori strada

80%



Masseria Serra Mezzanella, nelle campagne di Altamura.

Dal punto di partenza in via La Carrera ci si allontana da Altamura in direzione nord-est, seguendo la strada che conduce in contrada Lamalunga dove è possibile visitare il Centro Visite dell'Uomo di Altamura. Proseguendo si giunge in prossimità del Pulo, una delle più spettacolari doline del territorio.

Dopo un lungo percorso lungo le strade comunali Università, San Rocco, Corvo, Fiscale e Cerasuolo si arriva in località Casette di Castigliolo, un antico insediamento con cinta muraria di forma ellittica, il cui perimetro supera i 2 chilometri e l'altezza è di circa 2,5 metri.

Dopo la visita a questo affascinante agglomerato ci si sposta verso l'area detta del Lago Mallarda.

Qui, lungo la provinciale per Corato, si possono ammirare i gravi Tre Paduli e Gurlamanna, due doline. La dolina di Gurlamanna presenta al centro un "votano", un pozzo di forma cilindrica è rivestito di pietre o tufo a secco.

Rientrando verso Altamura lungo il tratturo Scannapecora è doveroso fermarsi un'ultima volta per visitare lo Jazzo lama di Nervi, tipica struttura rurale delle Murge.

Gli jazzi sono rigorosamente rivolti verso sud con le "spalle" riparate dai venti di tramontana.

5° itinerario mountain bike

Da Santeramo a Lamalunga

Località di partenza e arrivo

Santeramo, Largo Consorzio (corso Italia, altezza civico 111), Altamura

Difficoltà

media

Dislivello

↑↓87 metri

Tempo di percorrenza

2.30 ore

Lunghezza

16,6 chilometri

Fondo stradale

misto (asfalto, lastricato, sterrato)

Percentuale fuori strada

40%

Cartografia

traccia GPS

dell'itinerario al link www.gmap-pedometer.com/?r=6108537

Lasciata l'auto presso l'ampio parcheggio di Largo Consorzio si percorre il tratto di avvicinamento da via Montefreddo. Si prosegue lungo contrada Pantarosa con un facile sterrato che introduce nell'ambiente naturale tipico dell'Alta Murgia, dove ai campi coltivati si alternano macchie boschive e arbusti spontanei e il paesaggio è punteggiato da grotte, doline e inghiottitoi, tipici dell'ambiente carsico. L'itinerario prosegue con uno sterrato in discesa più impegnativo e divertente da contrada Talpullo-Cortofinocchio fino a contrada Lamalunga. Un percorso misto asfalto-breccia conduce verso Lago Travato (antico invaso artificiale ora prosciugato) e il complesso di Sant'Angelo, una chiesa rupestre le cui origini risalgono al XI secolo, ma che probabilmente è testimonianza di tradizioni devozionali ancor più antiche. Il percorso prosegue lungo uno sterrato semi-tecnico in discesa verso il fondo di Lamalunga con tratto terminale in piano. Il paesaggio di Lamalunga è tipico del costone della Alta Murgia, con i fenomeni carsici quali grotte, inghiottitoi, rilievi rocciosi e pietre affioranti. Una delle peculiarità più interessanti di questa zona è sicuramente rappresentata dalla pseudosteppa a graminacee, caratterizzata spesso da ampie distese di asfodeli, di ferula e da orchidee, di cui la Murgia è ricca. L'itinerario rientra verso Santeramo su percorso misto che va a chiudere l'anello.



La chiesetta di Sant'Eligio a Santeramo.

6° itinerario mountain bike

Da Santeramo alla Gravinella

Località di partenza e arrivo
via Iazzitiello

c/o Polisportiva Santermana

Difficoltà
media

Dislivello

↑↓ 128 metri

Tempo di percorrenza

2.30 ore

Lunghezza

14,6 chilometri

Fondo stradale

misto (asfalto, lastricato, sterrato)

Percentuale fuori strada

70%

Cartografia

traccia GPS

dell'itinerario al link www.gmap-pedometer.com/?r=6108635

Lasciata l'auto presso l'ampio parcheggio della Polisportiva Santermana si segue via Iazzitiello in direzione sud per cir-

La chiesa madre di Santeramo in Colle.



ca 800 metri, per poi imboccare una sterrata sulla destra che conduce facilmente fino all'ingresso del bosco della Parata.

L'area deve il suo nome alla storica funzione strategica che un tempo la vedeva parte del sistema difensivo del borgo di Santeramo.

Oggi il bosco della Parata rappresenta un piccolo scrigno di biodiversità.

Si tratta, infatti, di una delle poche macchie boschive autoctone di querceto, quindi di una rarità a livello nazionale per la presenza di sei specie di quercia: il fragno, la roverella, il cerro, il farnetto, il leccio e la coccifera.

L'itinerario compie un periplo completo dell'area boschiva e si spinge verso sud toccando anche aree di notevole interesse archeologico come il sito neolitico della Gravinella, dove non è difficile ritrovare in superficie frammenti ceramici di varie epoche.

Qui è anche visibile una cavità ipogea semi-naturale che la tradizione locale ha legato a leggende sui briganti.

Si tratta di una grande grotta di natura carsica, lavorata e adattata a riparo sia per uomini che per animali, come testimoniano il lucernario/camino, le mangiatoie, gli abbeveratoi e le nicchie ricavate nelle pareti, il doppio accesso e la divisione dello spazio interno (uomo/animali).

7° itinerario mountain bike

Da Santeramo al Bosco della Parata

Località di partenza e arrivo

Piazza Paolo VI,

Santeramo in Colle

Difficoltà

media

Dislivello

↑↓ 125 metri

Tempo di percorrenza

3 ore

Lunghezza

20 chilometri

Fondo stradale

misto (asfalto, lastricato, sterrato)

Percentuale fuori strada

70%

Cartografia

traccia GPS

dell'itinerario al link www.gmap-pedometer.com/?r=6108451

Da Piazza Paolo VI si imbecca da prima via Alessandriello e poi contrada De Nora, procedendo per circa 3 chilometri su strada asfaltata. Nei pressi del Bosco de Nora si oltrepassa il muretto a secco che delimita la strada asfaltata imboccando una traccia sulla destra fra gli alberi. Lungo lo sterrato si incontra la curiosa struttura detta della Specchia del Re, blocchi megalitici disposti a formare un cono. Dalla sommità si domina tutta la vallata, intorno alla Specchia ci sono piccole strutture interpretate come tombe quadrangolari. Il nome deriva dalla presenza alla sommità di un sigillo reale, ora non più esistente.

L'itinerario prosegue per un lungo tratto su sterrato misto a strada brecciata, a tratti anche impegnativo, che porta alla località Le Quite, il cui toponimo di derivazione dialettale rimanda al termine



Strada interpodereale di Curtaniello.



“quote”. Le quote furono distribuite ai contadini nullatenenti in seguito alla riforma Murattiana, a cavallo tra Ottocento e Novecento. Da notare lo stridente contrasto tra la regolarità geometrica della griglia individuata dagli amministratori dell'epoca e l'estrema irregolarità della morfologia del suolo, oltre alla totale improduttività di tali terreni. Altro notevole elemento di interesse lungo il percorso è la Masseria Sava, tipica masseria da campo del XVII secolo.

Con alternanza di sterrato, strada brecciata e asfalto ci si porta infine verso il Bo-

sco della Parata, preziosa testimonianza dell'antica copertura boschiva del territorio, per poi rientrare nell'abitato di Santeramo.

NUMERI UTILI

✓ Gal Terre di Murgia
Piazza Resistenza 5
70022 Altamura (BA)
Tel. 080.3106252

www.galterredimurgia.it
info@galterredimurgia.it

